



Comune di Taranto

RISERVA NATURALE REGIONALE ORIENTATA PALUDE LA VELA PIANO TERRITORIALE

Piano Pluriennale Economico e Sociale

Art. 21 Legge Regione Puglia n.19 del 24 luglio 2007

Maggio 2014

PROGETTISTI: ATI AMBIENTEITALIA srl – ARCH. CAFIERO

COORDINATORE: ARCH. GIOVANNI CAFIERO

Via San Francesco di Sale 90 – Roma
066876608 - 066876634
giovanni.cafiero@mclink.net



AMBIENTEITALIA



MILANO
ROMA
PISA
TREVISO

AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata:
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

1	FUNZIONE E CONTENUTI DEL PIANO DI SVILUPPO.....	4
2	PIANO DI SVILUPPO E PIANO DEL PARCO	5
3	IDENTIFICAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	5
4	IL CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO.....	6
4.1	La popolazione.....	6
4.2	L'attività agricola	7
4.3	Il turismo.....	8
5	IL CONTESTO PROGRAMMATICO	9
5.1	La bonifica del Sito di Interesse Nazionale	9
5.2	Il Piano strategico dell'Area Vasta Tarantina	9
5.3	I "Sistemi Ambientali e Culturali" della Regione Puglia.....	13
5.4	Il Piano di Sviluppo Locale del GAL "Colline Ioniche"	13
5.5	La programmazione dello Sviluppo rurale 2014-2020	16
6	OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO.....	16
7	PROGETTI.....	18
7.1	GOVERNANCE	18
7.2	COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE CULTURALE E AMBIENTALE	19
7.3	FRUIZIONE.....	19
7.4	RIGENERAZIONE	19
7.5	COGESTIONE	20
8	PREVISIONI FINANZIARIE, ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO DI SVILUPPO.....	21

1 FUNZIONE E CONTENUTI DEL PIANO DI SVILUPPO

Il Piano pluriennale economico e sociale (PPES) costituisce insieme al Piano (territoriale), l'insieme degli "strumenti di attuazione delle finalità delle aree naturali protette" (art.20 Legge Regionale 19 del 1997).

Il PPES costituisce, in particolare, lo strumento attraverso il quale la Comunità del Parco, fermo restando il rispetto delle finalità istitutive e delle previsioni del piano, e nei limiti del regolamento "promuove iniziative, coordinate con quelle degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti" (art.21 LR).

I contenuti del Piano del parco sono quelli stabiliti dall'art.14 della Legge Quadro Nazionale sulle aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991. Esso può prevedere, in particolare: "la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessioni alla stregua di specifiche convenzioni, l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvo-pastorali culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap" (art.14, comma 3). Per le finalità di cui sopra, "l'Ente parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco" (art. 14 comma 4).

In base alla Legge Regionale 19 del 1997, Art.14. comma 3. La Comunità elabora e approva, previo parere vincolante del Consiglio direttivo, il piano pluriennale economico e sociale e vigila sulla sua attuazione. Il Piano di sviluppo ha durata quadriennale. In base all'arti 21 della legge n.19/97 esso "è sottoposto al parere vincolante del Consiglio direttivo dell'ente di gestione ed è approvato, sentiti gli enti locali, dal Consiglio regionale e può essere annualmente aggiornato con la stessa procedura della sua formazione".

La legge Regionale postula, in sostanza, una doppia approvazione, una prima approvazione di responsabilità della Comunità del Parco, nel quale sono rappresentate l'Amministrazione Comunale, Provinciale e Regionale, ed una approvazione successiva del Consiglio regionale, al quale è intuitivo accordare un significato di ratifica della prima approvazione, che impegna la Regione in modo più stringente e garantisce alle previsioni del Piano stesso una più forte copertura programmatica, proprio perché sancita dal voto del Consiglio regionale.

Al finanziamento del piano pluriennale economico, e sociale possono concorrere lo Stato, la Regione, gli enti locali e gli altri organismi interessati (art.21 comma 3 L.R 19/97).

Il comma 4 della LR statuisce infine che "le risorse finanziarie del Parco possono essere costituite da erogazioni o contributi privati o pubblici, a qualsiasi titolo concessi, da diritti e canoni di utilizzazione di beni mobili e immobili che appartengono al Parco o dei quali esso abbia la gestione, dai proventi delle sanzioni di cui all'art. 25" (art.21 comma 4 L.R 19/97).

2 PIANO DI SVILUPPO E PIANO DEL PARCO

Il rapporto tra Piano di Sviluppo e piano del Parco gioca un ruolo centrale per il perseguimento delle finalità generali del sistema di aree protette italiano. La finalità generale è scritta a chiare lettere nel primo comma dell'articolo 1 della Legge 394/1991, Legge Quadro italiana sulle aree protette: "la presente legge, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese".

La promozione coordinata della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, implica necessariamente anche un forte coordinamento degli strumenti fondamentali di pianificazione di un'area protetta: Il Piano territoriale o piano del parco e il piano di sviluppo economico e sociale. Nonostante questa evidente esigenza di coordinamento, la storia, ormai più che ventennale, del sistema di aree protette italiano, ha raramente fatto registrare la contestuale e coordinata predisposizione dei due strumenti di pianificazione. Spesso al Piano di sviluppo è stata attribuita un'importanza marginale, tanto che non sono moltissimi i piani di sviluppo approvati, e ancor meno, quelli attuati.

Non è a caso, quindi, che nei progetti di riforma della Legge Quadro Nazionale, a venti anni dalla sua approvazione, si è fatta strada l'ipotesi di fondere i due strumenti.

Con questo spirito, cioè per potenziare il carattere integrato e il coordinamento tra i due Piani, è stato redatto il presente Piano di sviluppo della Riserva Regionale Orientata Palude La Vela. Il coordinamento è facilitato dal fatto che il Piano contiene una serie di progetti precisamente individuati, la cui coerenza e compatibilità ambientale sono garantiti anche grazie alle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) presieduta dall'Autorità Ambientale della Regione Puglia.

Più in generale si può considerare l'intero piano come un "progetto di territorio", un progetto che si basa sia su interventi materiali, sia su interventi immateriali e attività gestionali.

Il Piano di sviluppo, ha il compito di indicare con un orizzonte minimo di quattro anni le forme di attuazione di questo progetto, individuando le possibilità di finanziamento e gestione in coerenza con lo scenario programmatico del breve-medio periodo.

Al piano di sviluppo compete anche la possibilità di indicare azioni e strategie che coinvolgono anche il contesto in cui l'area protetta si inserisce, mentre il Piano territoriale esplica i suoi effetti essenzialmente all'interno del perimetro della stessa area protetta, ed eventualmente, come nel caso della Riserva Palude La Vela, propone alla Regione la delimitazione di aree contigue per specifiche esigenze di conservazione.

La piena attuazione delle principali previsioni progettuali del Piano, può fare della Riserva un elemento attrattore di una più vasta area territoriale, ma è evidente che affinché la Riserva possa irradiare nel territorio, quale elemento sorgente, le sue potenzialità di stimolo di un nuovo e diverso modello di sviluppo capace di valorizzare la qualità dei territori che circondano il Mar Piccolo, vi è bisogno di un insieme di azioni e strategie da sviluppare nel contesto territoriale di riferimento.

3 IDENTIFICAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'identificazione del sistema territoriale di riferimento costituisce un aspetto importante per la definizione delle strategie di azione per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Nel tempo si sono succedute articolazioni territoriali diverse dai confini provinciale cui fa riferimento il PTCP.

Tra le diverse aggregazioni territoriali per la programmazione abbiamo L'Area Vasta Tarantina (AVT), per quale è prevista l'approvazione di un Piano Strategico (vedi paragrafo 5.2.). Altri ambiti di programmazione sono i PIT, Programmi Integrati territoriali, due dei quali il n.6 e il n.12 coinvolgono il Comune di Taranto.

Vi sono poi ambiti di programmazione che hanno una specifica caratterizzazione di settore, quali il Piano stralcio per la difesa del rischio idrogeologico (PAI) approvato il 30 novembre 2005 ai sensi della ex L. 183/1989.

Il riferimento territoriale più recente e significativo per il governo del paesaggio, che secondo le più recenti, e condivise, impostazioni scientifiche e previsioni normative non si occupa solo dei paesaggi di eccellenza, ma anche dei paesaggi ordinari è il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale adottato nel 2013. Il PPTR, ampliando la visione, tendenzialmente limitata alla tutela di ambiti di valore del PUTT/P¹, che si pone come riferimento essenziale per il governo del territorio regionale. Il PPTR divide la regione in 11 ambiti di paesaggio che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

Il territorio della Riserva naturale regionale orientata Palude la Vela ricade nell'ambito di paesaggio *8 Arco jonico tarantino*; tale ambito è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica dell'arco ionico tarantino, ossia quella successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare disegnando una specie di anfiteatro naturale. Esso comprende i seguenti comuni: Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Riccaforzata, San Giorgio Ionico, Statte, Taranto, per una superficie totale di 1.325,80 Km².

Un territorio così ampio travalica le possibilità operative offerte dal Piano di Sviluppo della Riserva, che potrebbe limitarsi a coinvolgere i Comuni più strettamente legati al territorio della Riserva e al Mar Piccolo, e quindi, in particolare, oltre al Comune di Taranto, certamente il Comune di San Giorgio Ionico, posto nell'immediato entroterra dell'area protetta e, in seconda battuta gli altri comuni appartenenti al sub-ambito 8.1. denominato *Paesaggio delle gravine joniche*, in particolare Carosino, Grottaglie, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Riccaforzata, Statte.

Il PPTR individua, infine quali territori finiti omogenei sotto il profilo della stratificazione storico-paesaggistica: i Contesti Topografici Stratificati (CTS). La Riserva appartiene al CTS 39 Mar piccolo Seno di Levante, che comprende l'importante complesso della Masseria di San Pietro da alcuni anni oggetto di valorizzazione turistico-ricettiva.

4 IL CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO

4.1 La popolazione

La popolazione del Comune di Taranto, in base ai dati dei Censimenti ISTAT della popolazione e delle abitazioni (dati provvisori per il 2011), nel periodo dal 1971 al 2011 è diminuita del 14% circa, passando da 227.342 a 195.882 residenti, diversamente dalla

¹ Il PUTT identifica ambiti territoriali estesi, con riferimento al livello dei valori paesaggistici da "eccezionale" (A) a normale (D): L'area della Riserva naturale regionale orientata Palude La Vela ricade principalmente negli ambiti A,B e C e per una esigua porzione nell'ambito D.

Provincia di Taranto che nello stesso periodo ha segnato un aumento di poco più del 13%. La dinamica intercensuaria, per quanto riguarda il Comune di Taranto, dopo l'aumento del 1971-81, con un 7,4%, segna sempre una riduzione, su valori percentuali che si riducono progressivamente, passando dal -11% circa del 1981-91, a poco più del -7% nel 1991-2001 e al -3% del 2001-2011; in ambito provinciale, invece, l'incremento riguarda sia il 1971-81 (+12%) che il 1981-91 (+3%), con una leggera perdita nel 1991-2001 (poco meno del 2%) e una sostanziale stabilità nel 2001-2011. Il quadro sintetico, prima rappresentato, conferma come alla fase di crescita complessiva della popolazione, con polarizzazione della stessa nella città di Taranto che nel 1971 e 1981 contiene il 44-43% dei residenti nella Provincia, segue, dagli anni '90, una contrazione, nell'ultimo decennio meno evidente, che determina, comunque, una riduzione del peso relativo del capoluogo la cui incidenza, sempre con riferimento alla popolazione complessiva provinciale, scende al 34% circa.

I dati sull'età della popolazione residente, riferiti al censimento 2001 e alla fine del 2011, attestano, nel Comune di Taranto, la riduzione sia delle prime fasce di età, riferibili al periodo scolastico, con variazione del -5% per quella 0-9 e del -14% per quella 10-19, sia di quelle riconducibili al periodo universitario e alla prima fase lavorativa, con un -19% per quella 20-24 e un -9% per quella 25-39 mentre le altre segnano un aumento, contenuto per quella 40-64 (del 5%), apprezzabile per quella 65-84 (del 14%) e di rilievo per gli over 85, con un +51%. Le citate variazioni si registrano anche per la dimensione provinciale, con uno scostamento, in termini di punti percentuali, maggiore per le ultime tre classi, laddove l'incremento è del +10% circa per la 40-64, del +20% per la 65-84 e del +55% per la over 85.

4.2 L'attività agricola

Le aziende agricole presenti nel Comune di Taranto, in base ai dati dei censimenti ISTAT, nel periodo dal 1982 al 2010 sono diminuite del 53%, passando da 2.930 a 1.374 unità; la contrazione è maggiore rispetto a quella registrata nella Provincia di Taranto, pari al -35%. Per quanto attiene alla dinamica intercensuaria, pur a fronte del dato complessivo di contrazione, si nota una differenza tra quella comunale e provinciale: a Taranto si registra una variazione negativa nel primo e nel secondo periodo, consistente quella riferita all'anno 2000 quando le aziende sostanzialmente si dimezzano, seguita da un contenuto recupero nel 2010 (+22%) che potrebbe delineare una controtendenza, tanto più se si considera che, a livello provinciale, la riduzione maggiore, come incidenza (-24%), riguarda proprio l'ultimo periodo, a fronte di valori significativamente inferiori (-9% e -6%) dei due intervalli precedenti, in particolare se rapportati a quelli comunali (-25% e -48%).

I dati dell'estensione della Superficie Agricola Totale (SAT), messi a confronto con quelli della consistenza aziendale, nel caso del Comune di Taranto consentono di notare la sostanziale coincidenza, sia della riduzione complessiva (-51% per la SAT), riferita all'intero periodo 1982-2010, sia della contrazione rilevante (-54% per la SAT) dell'anno 2000, rispetto al 1990. Allo stesso modo si riscontra un recupero di superficie (+19%) nel 2010, rispetto al 2000, con valore in linea con quello dell'incremento del numero delle aziende agricole. Il Comune di Taranto, considerando contemporaneamente il dato della variazione delle aziende e della SAT, rispetto alla Provincia di Taranto, segna una più secca perdita sull'intero periodo 1982-2010, in particolare per la superficie che si dimezza, passando da 19.987 ha a 9.823 ha, a fronte di una contemporanea riduzione di $\frac{1}{4}$ circa a livello provinciale.

Le aziende agricole con coltivazioni, a fronte del citato dato di riduzione complessiva del numero delle stesse aziende, presentano comportamenti leggermente differenti nel periodo 1982-2010, con riferimento alla loro caratterizzazione dimensionale riferita alla SAU, ma nell'insieme non si determina un'evidente variazione strutturale. Nel Comune di Taranto, le grandi aziende, quelle con più di 100 ettari, diminuiscono drasticamente nell'anno 2000 e si riducono ulteriormente nel 2010, passando dalle iniziali 35 a sole 10, con una correlata diminuzione della loro incidenza complessiva, che passa dall'iniziale 1,2% allo 0,7% del 2010; al contempo, le aziende più piccole, quelle con meno di 1 ettaro e con 1-1,99 ettari,

rispettivamente diminuiscono di $\frac{2}{3}$ (da 1.323 a 471) e della metà circa (da 661 a 320), con un'incidenza che si contrae per la prima classe, passando dal 45% al 34% e che, invece, resta invariata, sul 22-23%, per la seconda classe. Negli altri casi, fatta eccezione per la classe 20-29 ettari, si registra sempre una diminuzione del numero delle aziende rispetto alla consistenza iniziale ma il loro peso aumenta, nel 2010 rispetto al 1982, seppure nell'ordine massimo di 2 punti percentuali.

Il quadro strutturale si connota, in definitiva, per il consistente peso delle aziende più piccole, quelle fino a 1,99 ettari, che pur a fronte di una contrazione, nel 2010 rappresentano ben il 57% del totale, seguite da quelle piccole, con meno di 10 ettari, che costituiscono il 30%, segnando un incremento di 6 punti rispetto al 1982; nella restante quota, riferita alle aziende medie e grandi, la metà circa è associata alla classe 10-19 ettari e si nota l'ormai trascurabile peso di quelle con più di 100 ettari. Tale assetto rimanda al permanere di un'elevata suddivisione dei terreni a uso agricolo e quindi, apparentemente, non si configurano processi di semplificazione fondiaria, per accorpamenti da parte di poche e grandi aziende.

4.3 Il turismo

Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili (ISTAT 2012) le strutture turistiche della Provincia di Taranto ospitano poco più di un milione di presenze all'anno, degli oltre 13 milioni di presenze nella Regione Puglia. Per una chiara e corretta interpretazione del dato è però importante integrare tali risultati con il peso del «Turismo che non appare». Puglia Promozione ha commissionato a Mercury una ricerca finalizzata a stimare i flussi reali che includano tanto il turismo ufficiale quanto quello sommerso o non registrato (ovvero un turismo che tiene conto anche dell'affitto delle seconde case oltre che di eventuali presenze di sommerso nelle strutture ricettive dell'alberghiero e dell'extralberghiero). L'indagine del rapporto Mercury dimostra che a fronte di 13,357 milioni di pernottamenti turistici rilevati nel 2011 dagli uffici di statistica regionale, esistono 62,119 milioni di pernottamenti non rilevati, per un totale di presumibili 75,656 milioni di pernottamenti comprensivo, dunque, sia del numero dei pernottamenti ufficiali Istat che di quello sommerso. In sostanza, a ogni pernottamento ufficiale registrato in Puglia nel 2011 corrisponderebbero 5,60 pernottamenti reali.

Secondo uno studio svolto dall'Osservatorio Turistico della Provincia di Taranto nel 2009, le strutture ricettive situate nei 29 comuni della provincia di Taranto sono 179 (per un totale di oltre 13.000 posti letto), di cui 81 sono alberghiere (45% circa) e 98 sono esercizi complementari. L'offerta alberghiera è composta prevalentemente di hotel a 3 stelle (33 strutture che rappresentano il 40% di quelle alberghiere), mentre i 4 stelle sono circa il 27%. L'offerta ricettiva della provincia si completa con 98 strutture extra – alberghiere, tra cui 9 campeggi, 24 alloggi agrituristici e 52 bed & breakfast per oltre 4.000 posti letto complessivi, di cui però quasi 2.800 (oltre il 68%) concentrati nei campeggio e nei villaggi turistici e quindi disponibili solo in alcuni periodi dell'anno.

L'identikit del turista in provincia di Taranto è di un soggetto che nel soggiorno ricerca essenzialmente il riposo, che ha piacere di soggiornare a contatto con la natura, cogliendo l'occasione per ritrovare i propri familiari. I turisti scelgono la provincia di Taranto soprattutto per le vacanze al mare e per un soggiorno nei centri urbani o per trascorrere un periodo di riposo più a contatto con la natura. Gli italiani soggiornano prevalentemente nelle aree di campagna, mentre per gli stranieri la destinazione più frequente è quella costiera e balneare. Tra le motivazioni della scelta vi sono la relativa convenienza dei prezzi, l'idoneità dei luoghi alle vacanze dei bambini più piccoli, oppure la proprietà di una casa per le vacanze, che contribuiscono a delineare un bacino di domanda composto essenzialmente di famiglie con figli piccoli con una disponibilità di spesa media, diretta soprattutto sui consumi più tipici: generi alimentari e ristorazione, acquisti di oggetti e accessori di abbigliamento, alcune attività ricreative (cinema o discoteche), e souvenir da conservare o da regalare.

Lo studio dell'Osservatorio sottolinea che il turista "tipo" che sceglie la Provincia di Taranto sembra potenzialmente capace di apprezzare le bellezze naturalistiche del territorio, facendone una delle motivazioni principali del soggiorno, ma che non sempre questa attenzione si traduce in fruizione effettiva di attività e servizi culturali, sportivi, di spiaggia, o di altro tipo. Resta infatti in secondo piano la propensione alle spese legate alla fruizione del patrimonio storico e artistico o per le attività sportive, marginale anche come ragione di scelta del soggiorno e come attività svolta durante il soggiorno.

5 IL CONTESTO PROGRAMMATICO

Il presente Piano di Sviluppo prende forma al termine del periodo di programmazione 2007-2013, in una fase in cui ancora non si conoscono i contenuti del Documento Strategico Regionale relativo al successivo periodo di programmazione 2014-2020. Necessariamente, quindi il contesto programmatico qui descritto fa riferimento al periodo di programmazione precedente: si è scelto quindi di presentare iniziative e linee di azione avviate negli scorsi anni, che possono rivestire interesse per il territorio della Riserva della Palude La Vela, in quanto costituiranno con ogni probabilità dei canali preferenziali entro i quali collocare iniziative di sviluppo, anche al fine di valorizzare le risorse comunitarie del periodo 2014-2020.

5.1 La bonifica del Sito di Interesse Nazionale

Come chiaramente riportato nel quadro conoscitivo e fatto proprio dalla Relazione, dalle tavole e dalle norme e regolamenti della Riserva, un grande problema della Riserva è la presenza al suo interno di un'ampia area potenzialmente contaminata, parte del Sito di Interesse nazionale di Taranto. La bonifica di tale area (se si renderà necessaria) costituisce il prerequisito essenziale per qualsiasi azione di sviluppo prevista dal presente Piano: è infatti necessario considerare che, in mancanza di tale bonifica, è inibita anche la semplice apertura al pubblico dell'area potenzialmente contaminata. Come riportato in Relazione, secondo il documento preliminare del Piano stralcio del Piano Regionale di bonifica, elaborato nel 2009 dalla regione Puglia, l'avvio delle procedure di bonifica dei suoli, in accordo con il D.M. 471/99, richiederebbero come primo passo la redazione di un documento (Piano della Caratterizzazione - PdC) in cui definire le attività svolte sul sito e programmare la campagna di campionamento ed analisi del suolo (esecuzione del Piano di Investigazione Iniziale). Tale procedura non risulta essere ancora stata attivata: ne consegue che qualsiasi intervento di trasformazione previsti dal presente Piano non può essere realizzato fino a che il Piano di caratterizzazione non abbia verificato l'eventuale presenza di contaminazione e, nel caso che tale contaminazione sia effettivamente esistente, non siano terminati con successo gli eventuali interventi di bonifica.

5.2 Il Piano strategico dell'Area Vasta Tarantina

L'Area Vasta Tarantina (AVT) è una delle 10 aree pugliesi individuate attraverso le Linee guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta approvate da Regione Puglia nel 2007 (D.G.R. 4 luglio 2007, n. 1072) e vede interessati la Provincia di Taranto, i Comuni di Avetrana, Carosino, Castellaneta, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Ginosola, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, San Marzano di San Giuseppe, Sava, Statte, Torricella, la Comunità Montana "Murgia Tarantina", il Parco regionale "Terre delle Gravine" e le Unioni dei Comuni "Montedoro", "Terre del Mare e del Sole" e "Crispiano Massafra e Statte".

Il Piano Strategico d'Area Vasta, cui AVT sta lavorando attraverso un processo partecipato che coinvolge anche i principali attori del territorio, è ancora in fase di stesura: si farà riferimento alla documentazione già elaborata e in particolare alla "Relazione di aggiornamento: l'avvio del percorso di pianificazione strategica" del 2007. Il documento parte da una sintesi efficace delle azioni presenti sul territorio derivanti dall'attuazione del Programma Operativo 2000-2006. In particolare sono stati riassunti l'insieme dei Progetti Integrati ricadenti sul territorio regionale e in particolare dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e dei Progetti Integrati Settoriali (PIS). La tabella che segue riporta per ogni comune l'ambito di appartenenza, i Piani territoriali, quelli di Settore e i GAL che interessano le singole unità amministrative che compongono l'AVT.

COMUNE	AMBITI DI APPARTENENZA			PROGRAMMI PIT E PIS						GRUPPI DI AZIONE LOCALE	
	MURGIA TARANTINA	SALENTO OCCIDENTALE	PIANA DI BRINDISI	PIT4	PIT6	PIT8	PIS11	PIS12	PIS13	LUOGHI DEL MITO	TERRE DEL PRIMITIVO
Avetrana											
Carosino											
Castellaneta											
Crispiano											
Faggiano											
Fragagnano											
Ginosa											
Grottaglie											
Laterza											
Leporano											
Lizzano											
Manduria											
Maruggio											
Massafra											
Monteiasi											
Montemesola											
Monteparano											
Mottola											
Palagianello											
Palagiano											
Pulsano											
Roccaforzata											
San Giorgio Ionico											
San Marzano di San Giuseppe											
Sava											
Taranto											
Torricella											
Statte											

Tabella 1 Quadro sinottico della programmazione per i Comuni dell'AVT

Tra i vari programmi riguardanti l'AVT non ve n'è alcuno che interessa specificamente la Riserva, quello di maggior interesse, seppure indiretto, per la valorizzazione della Palude La Vela è il PIS 13, volto allo sviluppo turistico dei Comuni intorno a Taranto prossimi al Mar Piccolo (vedi Tabella 2)

PIS n. 13 - Itinerario turistico-culturale Habitat rupestro	
Capofila e Autonomie locali coinvolte	Gravina, Altamura, Laterza, Ginosa, Castellaneta, Mottola, Massafra, Crispiano, Grottaglie, Montemesola, Palagianello, Santeramo, Statte.
Idea forza	Costruzione di un sistema turistico articolato e composito finalizzato alla valorizzazione e alla più ampia fruizione delle gravine e del paesaggio rupestre sulle tracce dell'Uomo di Altamura e sulle Orme dei Dinosauri, in un'ottica di integrazione e di qualificazione dell'offerta complessiva dell'area di beni storico-culturali e naturalistico-ambientali.
Obiettivo generale	Favorire uno sviluppo economico sostenibile di un sistema complesso di offerta turistica-ricettiva basato sull'integrazione delle risorse tipiche territoriali e degli itinerari relativi agli "habitat rupestri", nell'ottica di una più ampia e proficua valorizzazione e fruizione delle stesse risorse, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la connessione degli interventi di sviluppo dell'offerta turistica con la valorizzazione delle attività artigianali, commerciali, folkloristico-culturali, agroeno- gastronomiche presenti nell'area; - il ruolo centrale dei servizi innovativi, della formazione e degli interventi immateriali accanto a quelli di tutela e di recupero del paesaggio e del patrimonio immobiliare; - la capacità di fare sistema da parte dell'insieme delle autonomie locali coinvolte nel Progetto Integrato Settoriale; i livelli di cooperazione attivati tra l'insieme delle autorità pubbliche ed i principali operatori privati presenti nell'area.
Linee di intervento	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutela e salvaguardia del territorio 2. Valorizzazione delle risorse endogene 3. Potenziamento delle infrastrutture e degli impianti turistici 4. Formazione e sviluppo imprenditoriale
Info e documentazione	http://www.regione.puglia.it/porpuglia/index_it.php?id=01039110&id_news=181

Tabella 2 Scheda descrittiva del PIS n.13

La *relazione di aggiornamento* poi passa in rassegna una serie di piani territoriali e iniziative attive sul territorio dell'AVT all'inizio degli anni 2000: si tratta però prevalentemente di interventi infrastrutturali e urbani che riguardano la città di Taranto e che non hanno diretta attinenza con la Riserva.

Entrando nel merito degli assi portanti prioritari della pianificazione strategica, essi riguarderanno 7 ambiti:

PROGRAMMA 1 – LA STRUTTURA INSEDIATIVA Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono

PROGRAMMA 2 – LE RISORSE NATURALI E CULTURALI Migliorare l'attrattività del territorio ai fini turistici

PROGRAMMA 3 – USO SOSTENIBILE E EFFICIENTE DELLE RISORSE AMBIENTALI ED ENERGETICHE PER LO SVILUPPO Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e dei livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese, nonché aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili

PROGRAMMA 4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITA' DELLA VITA Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di benessere e sicurezza

PROGRAMMA 5 – LA COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica

PROGRAMMA 6 – DIFFONDERE LA RICERCA E LA CONOSCENZA Strutturare le opportunità territoriali per diffondere il sapere e la ricerca a supporto del sistema produttivo e d economico del territorio

PROGRAMMA 7 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ

Di particolare interesse per lo sviluppo socioeconomico del territorio è il programma 2, che ha l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali e culturali del territorio e la loro fruizione.

Esaminando più nel dettaglio il programma 2, i suoi obiettivi specifici sono:

- la salvaguardia e la valorizzazione del sistema regionale delle aree protette, dei litorali e le coste, dei specchi d'acqua, del sistema delle gravine, dei centri storici, della rete delle cattedrali, dei castelli e delle torri costiere, del patrimonio archeologico e museale, delle masserie e le dimore storiche, dei muretti a secco, , delle vie della transumanza (tratturi), dell'olio e del vino, delle tradizioni gastronomiche, ulivi secolari, ecc.
- la diversificazione della domanda turistica, non soltanto mare e sole, ma anche città d'arte, piccoli comuni, itinerari storico-culturali, turismo rurale, circuiti enogastronomici, cicloturismo, ecc

Il programma si propone una serie di interventi volti a sostenere gli itinerari tematici del territorio (enogastronomici, sacri, archeologici, monumentali, masserie, ecc.) e gli attrattori turistici (mare, pinete, gravine, carnevale, ecc.) e in particolare:

- sostenere, valorizzare e potenziare gli itinerari turistici, coordinandoli tra loro a partire dai luoghi di forte concentrazione turistica (attrattori);
- promuovere nuove iniziative e progetti per lo sviluppo del turismo tematico (balneare, culturale, dello spettacolo, sportivo, congressuale, ecc.);
- riorganizzare il sistema museale;
- riqualificare i litorali degradati per la completa fruizione;
- ottimizzare l'offerta di ricettività all'aperto;
- promuovere campagne di pubblicizzazione del patrimonio culturale ed artistico;
- realizzare un "Portale della Cultura";
- sostenere le iniziative sportive di livello;
- sostenere e potenziare i percorsi delle escursioni organizzate
- azioni per il completamento delle infrastrutture a sostegno dell'economia turistica: porti turistici, abbattimento di barriere architettoniche nei siti di rilevanza turistica
- sviluppo di strutture di strutture di accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale, in ambito rurale e balneare, nonché nei borghi antichi.
- valorizzazione di contenitori culturali per produzioni cinematografiche e televisive
- creare un osservatorio turistico sovracomunale;
- favorire la creazione di un network fra i principali comuni interessati da flussi turistici;
- promuovere momenti di confronto sull'andamento della domanda;
- favorire momenti di scambio con gli operatori;
- valorizzare e sostenere gli archivi storici e fotografici.

- favorire iniziative condivise.
- realizzare restauri architettonici del patrimonio edilizio storico;

5.3 I “Sistemi Ambientali e Culturali” della Regione Puglia

Un altro strumento messo in campo dalla Regione Puglia, potenzialmente di grande interesse per la valorizzazione della Palude La Vela sono i “Sistemi Ambientali e Culturali” (SAC). Nell’ambito dell’asse IV “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”, il Programma Operativo (PO) FESR Puglia 2007-2013 ha previsto i Sistemi Ambientali e Culturali (SAC) quali aggregazioni di risorse adeguatamente organizzate e gestite in ragione della capacità di promuovere percorsi di valorizzazione, sviluppo e cooperazione interistituzionale, sulla base di un’idea forza capace di attivare percorsi avanzati di attrattività regionale, anche attraverso la crescita e la qualificazione dei flussi turistici.

I SAC, previsti nel Programma Pluriennale di Attuazione dell’Asse IV del PO FESR 2007-2013 (DGR n.1150/2009), e finanziati nell’ambito della Linea d’intervento 4.2, azione 4.2.2, sono caratterizzati da una idea guida innovativa di sviluppo ed attrattività territoriale e da un progetto di valorizzazione e gestione integrata delle risorse ambientali e culturali. Essi sono riferiti ad aree sovracomunali e vengono proposti da partenariati territoriali, che comprendono Enti Locali anche in forma associata.

I SAC vengono definiti attraverso una procedura negoziale complessa fra Regione e partner proponenti (enti territoriali, Parchi regionali, Riserve naturali, Parchi nazionali, Università, Sovrintendenze, Camere di Commercio, associazioni culturali e senza scopo di lucro) che ha preso le mosse dall’emanazione di un avviso pubblico (approvato con DGR 2329/2010) a manifestare interesse per la valorizzazione e la gestione del sistema, aperto a tutti i soggetti interessati. Contestualmente è stato approvato un “disciplinare” avente ad oggetto la definizione degli obiettivi, delle modalità e delle procedure relative al processo di valorizzazione e gestione dei SAC.

La procedura negoziale tra Regione e partner proponenti mira a dotare ciascun SAC di un Programma gestionale posto a base di un più ampio Piano integrato delle attività di gestione e valorizzazione, realizzato sulla base di una metodologia unitaria per l’intero territorio regionale. L’esecuzione dei programmi gestionali dei SAC sarà poi affidata al singolo soggetto gestore e monitorata ed accompagnata dalla Regione, con l’obiettivo di ottenere effetti importanti in termini di sostenibilità, attrattività e sviluppo territoriale.

Al primo bando Regionale (attivato nel 2010) sono state presentate 22 proposte di SAC. Non sono disponibili notizie sulle successive fasi di selezione e successiva negoziazione del percorso: certamente però, se la procedura si dimostrerà efficace, potrebbero esserci nuovi bandi, cui sarebbe possibile partecipare con una proposta sulla Palude a partire dalle idee progettuali descritte nei prossimi paragrafi.

5.4 Il Piano di Sviluppo Locale del GAL “Colline Ioniche”

Il Gruppo di Azione Locale “Colline Ioniche” raccoglie le amministrazioni comunali, associazioni di categoria e singole imprese dei Comuni che circondano il Comune di Taranto, che costituiscono quindi un potenziale “bacino di utenza” per la palude e per i servizi che potrebbero esservi insediati (Figura 1).

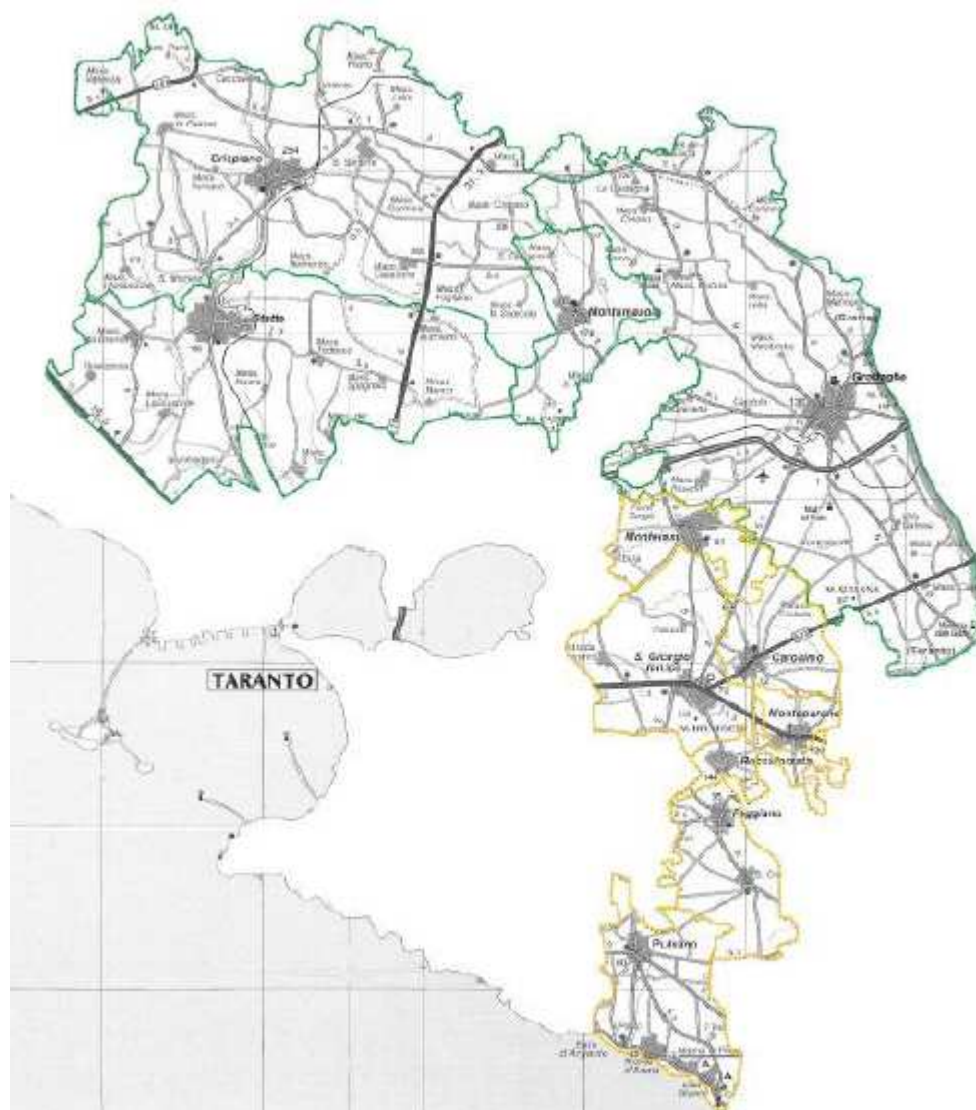


Figura 1 Il territorio del GAL "Colline Ioniche"

Il GAL "Colline Ioniche" ha approvato nel 2010 il proprio Piano di Sviluppo Locale (PSL): si tratta di una strategia complessa e articolata la cui "mission" è qualificare il territorio del "Gal Colline Joniche" da un punto di vista turistico, diversificando le attività agricole e creando nuove attività, e di miglioramento della qualità della vita ampliando l'attrattività dell'area.

La strategia di sviluppo del PSL del GAL "Colline Ioniche" fa riferimento alle misure previste dall'Asse 3 (311-312-313-321-323 e 331) del PSR Puglia 2007-2013, estrapolando da ognuna di esse le varie azioni compatibili con il territorio interessato. Nello specifico, all'interno dei due obiettivi generali e prioritari (1. Mantenimento e creazione di nuove opportunità di lavoro in aree rurali – 2. Miglioramento dell'attrattività del territorio rurale per le imprese e la popolazione) che l'attuazione dell'impostazione Leader nel territorio in esame si prefigge, il PSL prefigura i seguenti obiettivi specifici:

- 1.1. Diversificazione delle attività agricole specie a favore di giovani e donne;
- 1.2. Sviluppo e creazione di microimprese extragricole, con l'affiancamento di microcircuiti locali;
- 1.3. Incentivazione di servizi al turismo rurale con l'introduzione di un sistema informativo e comunicativo di supporto. Il tutto coinvolgendo prioritariamente i giovani e le donne, e migliorando il livello di conoscenza e competenze professionali, nonché della cultura di impresa;

Piano Pluriennale Economico e Sociale

- 2.1 Servizi essenziali per la popolazione, soprattutto alla fasce deboli dei disabili, degli anziani e dell'infanzia; ciò con aiuti alla creazione di imprese in tali settori, (collegamento con l'obiettivo 1.2);
- 2.2 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio, e cura e mantenimento di esso

Le azioni che il PSL prevede di mettere in atto per raggiungere gli obiettivi sono articolate come segue.

L'obiettivo 1.1. sarà perseguito utilizzando le misure 3.1.1. "Diversificazione in attività non agricole", con azioni che riguarderanno:

- la realizzazione di interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta agrituristica;
- interventi volti a qualificare ed accrescere l'offerta di attività didattiche, ricreative e socio-assistenziali;
- la promozione della produzione, utilizzo e vendita di energia da fonti rinnovabili;
- realizzazione di spazi aziendali attrezzati per la trasformazione, l'esposizione e la vendita di prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato.

L'obiettivo 1.2. sarà perseguito utilizzando la misura 3.1.2. "Sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese" con le seguenti azioni:

- sostegno all'artigianato tipico locale del mondo rurale;
- commercio di prodotti tradizionali tipici e di nicchia del territorio, con attivazione di microcircuiti per la distribuzione locale;
- sostegno per la creazione di servizi alla popolazione locale per le fasce deboli, e servizi per il tempo libero;

L'obiettivo 1.3. sarà attuato utilizzando la misura 3.1.3. "Incentivazione di attività turistiche", con le azioni seguenti:

- creazione di itinerari naturalistici ed enogastronomici;
- creazione di centri di informazione e di accoglienza e la produzione degli strumenti di comunicazione;
- realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale funzionale al raggiungimento dei siti e delle aree di interesse turistico e ambientale, e delle strutture ricettive e di ristoro;
- commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale;
- creazione di strutture di piccola ricettività, sottoforma innovative (alberghi diffusi).

Quanto al miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, l'obiettivo 2.1. sarà attuato con la Misura 3.2.1. Servizi essenziali per la popolazioni rurale ove si prevedrà di concedere aiuti per l'avviamento di servizi didattici, culturali, ricreativi, di utilità sociale, soprattutto per le persone anziane, per i disabili, all'infanzia, nonché per le necessità di trasporto connessi a tali servizi.

Infine l'obiettivo 2.2. sarà attuato con la Misura 3.2.3. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, sottoforma di restauro e valorizzazione di immobili privati e pubblici a gestione privata di particolare pregio artistico, storico e archeologico, da adibire a varie attività espositive, culturali ecc... ed opere per la fruizione e manutenzione straordinaria degli olivi monumentali.

Risultano piuttosto evidenti le possibili sinergie tra azioni del PSL e progettualità riguardante la Palude la Vela, in particolare per quanto riguarda l'incentivazione delle attività turistiche, ma non solo.

5.5 La programmazione dello Sviluppo rurale 2014-2020

La Regione Puglia ha avviato nel maggio 2012 il processo di programmazione dello sviluppo rurale riferito al periodo 2014-2020 che ha portato alla elaborazione di un Documento preliminare strategico pubblicato nel febbraio 2013. Il documento individua sei ambiti cui orientare la strategia di sviluppo rurale fino al 2020:

- Promuovere la governance e gli strumenti di coerenza dello sviluppo territoriale
- Promuovere la competitività del sistema agroalimentare favorendo l'innovazione organizzativa e tecnica delle filiere
- Promuovere il ruolo dei giovani nel sistema agricolo regionale
- Il trasferimento delle conoscenze e innovazione in agricoltura
- Ambiente, foreste e paesaggio
- Diversificazione e sviluppo rurale

Considerato che nell'area della Palude La Vela non sono presenti attività agricole, l'ambito di maggior interesse, per il presente Piano di Sviluppo è quello della "Diversificazione e sviluppo rurale", che sottolinea tra l'altro che "per il turismo sostenibile bisogna sostenere altre modalità di fare turismo, come la raccolta pubblica, la ricettività diffusa e l'accoglienza diffusa". Il documento sottolinea inoltre l'importanza di favorire un più stretto rapporto città-campagna e individua come scelta strategica quella di "conservare le aree rurali ad elevato valore paesaggistico attraverso l'opportuno sostegno all'aggregazione degli interessi diffusi intorno alla ricchezza che è generata dal paesaggio rurale pugliese". Una ricchezza che certamente può essere rinvenuta anche nel contesto del Mar Piccolo.

Il Documento strategico comunica inoltre che il programma di sviluppo rurale partirà nel 2015, con un anno di ritardo sulle attese a causa delle difficoltà che hanno accompagnato la definizione del budget a livello Europeo.

6 OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO

Il Piano di sviluppo economico e sociale, coerentemente con quanto affermato nel capitolo 2, in merito alla necessità di integrazione con il Piano territoriale della Riserva, non può che riallacciarsi direttamente alle sue finalità e ai suoi obiettivi.

Tra le finalità generali descritte dall'art.1 delle norme di attuazione e desunte dalla L.R. 15.5.2006, n. 11 della Regione Puglia, articolo 2, le seguenti hanno una più diretta attinenza con il Piano di sviluppo economico e sociale:

- salvaguardare i valori e i beni storico architettonici;
- promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;
- promuovere e riqualificare le attività economiche compatibili e coerenti con le finalità generali al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

L'art. 2 delle norme tecniche del Piano descrive le Finalità specifiche del Piano della Riserva Naturale Palude La Vela. Tra queste hanno diretta attinenza con il Piano di sviluppo:

Tra le finalità specifiche:

Piano Pluriennale Economico e Sociale

- Costituire un luogo sorgente, materiale e immateriale, concreto e simbolico, della qualità ambientale del territorio tarantino, capace di diffondere i benefici di un modello di gestione sostenibile dell'ambiente nei territori circostanti la Riserva.
- Costituire un presidio territoriale per la riconquista di luoghi identitari fondamentali per la comunità locale intorno al Mar Piccolo.

Tra gli Obiettivi specifici della Riserva:

- Migliorare il grado di integrazione con le aree terrestri circostanti pubbliche e private.
- Mitigare o eliminare l'impatto delle infrastrutture urbane circostanti.
- Riquilibrare le aree interessate da impianti dismessi (impianto abbandonato di acquacoltura).
- Creare un sistema di gestione attiva delle risorse naturali che sia economicamente sostenibile.
- Favorire forme di fruizione controllata.
- Garantire le condizioni di tutela e di gestione necessarie affinché la Riserva possa svolgere il ruolo di attrattore in un sistema territoriale integrato con il territorio circostante.

Sulla base del principio di integrazione con il Piano del Parco avremo quindi per il Piano di sviluppo economico e sociale (PSEES):

PSEES Riserva Palude La vela – Finalità generali e Obiettivi specifici	Linee di Azione
Finalità generali	
<p><i>F3. Costituire un luogo sorgente, materiale e immateriale, concreto e simbolico, della qualità ambientale del territorio tarantino, capace di diffondere i benefici di un modello di gestione sostenibile dell'ambiente nei territori circostanti la Riserva</i></p>	<p>GOVERNANCE Inserire i progetti per la Riserva nella programmazione della Regione Puglia per lo sviluppo rurale e per lo sviluppo regionale.</p> <p>Sviluppare intese e accordi intercomunali, in particolare con i Comuni del subambito di paesaggio 8.1. del PPTR denominato Paesaggio delle gravine joniche.</p> <p>Sviluppare intese e accordi con le Autorità militari per la migliore gestione e per iniziative di fruizione controllata delle aree poste immediatamente al confine con la Riserva.</p> <p>COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE CULTURALE E AMBIENTALE Coinvolgere la popolazione locale e le scuole nella riscoperta dei valori identitari e nella riconquista della qualità ambientale del territorio tarantino.</p>
<p><i>F4. Costituire un presidio territoriale per la riconquista di luoghi identitari fondamentali per la comunità locale intorno al Mar Piccolo.</i></p>	<p>FRUIZIONE Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo</p>
Obiettivi specifici	
<p><i>O3. Migliorare il grado di integrazione con le aree terrestri circostanti pubbliche e private.</i></p>	<p>FRUIZIONE Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo</p>

05. <i>Riqualificare le aree interessate da impianti dismessi (impianto abbandonato di acquacoltura).</i>	RIGENERAZIONE Rigenerare e rendere compatibili le attrezzature e infrastrutture esistenti
06. <i>Creare un sistema di gestione attiva delle risorse naturali che sia economicamente sostenibile.</i>	COGESTIONE Favorire l'attuazione del principio di cogestione pubblico-privato raccomandato da IUCN
07. <i>Favorire forme di fruizione controllata.</i>	FRUIZIONE Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo
08. <i>Garantire le condizioni di tutela e di gestione necessarie affinché la Riserva possa svolgere il ruolo di attrattore in un sistema territoriale integrato con il territorio circostante.</i>	FRUIZIONE Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo COGESTIONE Favorire l'attuazione del principio di cogestione pubblico-privato raccomandato da IUCN

Tabella 3 Linee d'azione del PSEES in relazione a obiettivi e finalità del Piano della Riserva

Come si evince dalla tabella 3 le finalità e gli obiettivi specifici della Riserva sono perseguibili attraverso un insieme organico e contenuto di 5 linee di azione, cui sono riferibili i principali progetti del PSEES.

1. GOVERNANCE Inserire i progetti per la Riserva nella programmazione della Regione Puglia per lo sviluppo rurale e per lo sviluppo regionale. Sviluppare di intese e accordi intercomunali, in particolare con i Comuni del subambito di paesaggio 8.1. del PPTR denominato Paesaggio delle gravine joniche.
2. COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE CULTURALE E AMBIENTALE Coinvolgere la popolazione locale e le scuole nella riscoperta dei valori identitari e nella riconquista della qualità ambientale del territorio tarantino.
3. FRUIZIONE Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo
4. RIGENERAZIONE Rigenerare e rendere compatibili le attrezzature e infrastrutture esistenti
5. COGESTIONE Favorire l'attuazione del principio di cogestione pubblico-privato raccomandato da IUCN

Tabella 4 Le 5 linee d'azione del PSEES della Riserva

7 PROGETTI

Di seguito sono descritte le principali linee di intervento e le corrispondenti azioni materiali e immateriali.

7.1 GOVERNANCE

Inserire i progetti per la Riserva nella programmazione della Regione Puglia per lo sviluppo rurale e per lo sviluppo regionale.

Il Comune di Taranto dovrà proporre il Piano Territoriale e il Piano Pluriennale Economico e sociale della Riserva quali elementi essenziali della definizione delle politiche di sviluppo regionale e rurale per il periodo di programmazione 2014-2020 e negli accordi quadro Stato Regione Puglia per l'area tarantina, anche con riferimento alle leggi speciali per Taranto e alla bonifica della porzione di area SIN presente all'interno della Riserva.

Sviluppare intese e accordi intercomunali, in particolare con i Comuni del subambito di paesaggio 8.1. del PPTR denominato Paesaggio delle gravine joniche.

Il Comune di Taranto dovrà altresì sviluppare accordi intercomunali in materia urbanistica e infrastrutturale e in materia ambientale e turistica al fine di coordinare le azioni di gestione del territorio e di promozione turistica.

Sviluppare intese e accordi con le Autorità militari per la migliore gestione e per iniziative di fruizione controllata delle aree poste immediatamente al confine con la Riserva.

Il Comune di Taranto, in quanto Ente Gestore della Riserva dovrà sensibilizzare e informare con una specifica iniziativa le Autorità militari competenti e promuovere un accordo volto a migliorare l'interazione e favorire la fruizione controllata all'interno del perimetro della Riserva.

7.2 COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE CULTURALE E AMBIENTALE

Coinvolgere la popolazione locale e le scuole nella riscoperta dei valori identitari e nella riconquista della qualità ambientale del territorio tarantino.

Le azioni previste sono:

Organizzazione di attività di educazione ambientale con il coinvolgimento delle scuole del Comune di Taranto e dei Comuni dell'Ambito 8 del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Organizzazione periodica, almeno due volte l'anno, di eventi culturali e itinerari nell'area della Riserva e nell'area del Mar piccolo Seno di Levante, posta intorno al "Contesto Topografico Stratificato" (CTS) 39 del PPTR.

7.3 FRUIZIONE

Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo

Circuiti escursionistici e mobilità sostenibile è uno dei progetti proposti nel Piano di sviluppo a completamento delle proposte progettuali del Piano del Parco. Si prevede la redazione di uno studio di fattibilità per la definizione di un progetto complessivo integrare la formazione di una rete di percorsi escursionistici tra il Mar Piccolo di Levante e i Comuni dell'Arco Ionico che vi fanno da corona e la progettazione preliminare per l'utilizzo come greenway della ferrovia dismessa Taranto – Arsenale. Lo studio di fattibilità dovrà anche valutare le diverse alternative di utilizzo dell'attuale strada provinciale "Circumarpiccolo" al fine di attenuare o azzerare l'impatto della mobilità motorizzata per privilegiare una mobilità di tipo ciclopedonale o ippoturistico.

La creazione di un **centro polivalente** di accoglienza, promozione, educazione ambientale e foresteria prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva (allegato 1, scheda progetto n.1) costituisce una notevole opportunità per la fruizione, non solo della riserva ma anche del territorio circostante. Il centro polivalente può infatti costituire un nodo centrale di futuri percorsi che uniscano più siti dei Comuni dell'arco ionico, sia per turismo sportivo/naturalistico (percorsi ciclabili e di trekking) sia per il turismo più "classico", che frequenta Taranto o l'arco ionico per le risorse culturali e paesaggistiche o per l'artigianato (Grottaglie). Il sito dell'ex Aivam – una volta restaurato e dotato di servizi di accoglienza e ristorazione – si presta ad offrire uno spazio di svago di grande attrattività; soprattutto se integrato con l'offerta balneare (vedi paragrafo 7.4).

7.4 RIGENERAZIONE

Rigenerare e rendere compatibili le attrezzature e infrastrutture esistenti

L'intervento di massima urgenza per avviare la strategia prevista dal presente Piano di Sviluppo è la caratterizzazione e l'eventuale successiva bonifica dell'area contaminata presente all'interno della Riserva e compresa all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Taranto. A tal fine è necessario avere prima possibile i risultati del Piano di Caratterizzazione, risultati ancora non disponibili, sulla base delle informazioni accessibili. Nella più recente Relazione alla Giunta Regionale della cosiddetta "cabina di regia" delle attività di bonifica del settembre 2013 (CODICE CIFRA:A03COM/2013/00002), che fa il punto sulle attività avviate del Piano di Bonifica, non si accenna all'area del canale D'Ajedda. Pur comprendendo la necessità di dare priorità agli interventi che riguardano più direttamente la salute pubblica, è necessario sottolineare che il Comune di Taranto, quale componente della "cabina di regia", dovrebbe far pressione perché almeno la caratterizzazione dell'area del canale d'Ajedda avvenga più rapidamente possibile. In modo da acquisire informazioni certe sull'eventuale bonifica, condizione necessaria per programmare la tempistica complessiva dell'attuazione della pianificazione territoriale e del presente Piano di Sviluppo della Riserva.

La riconversione di alcune vasche per l'acquacoltura in attrezzature all'aria aperta per attività di salute, benessere e educazione ambientale, prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva (allegato 1, scheda progetto n.3) costituisce un altro elemento importante per lo sviluppo complessivo dell'area. L'intervento infatti rappresenterebbe un'occasione per favorire la frequentazione dell'area sia da parte dei residenti di Taranto e dei Comuni limitrofi, sia come occasione per la balneazione da parte dei turisti ospitati nelle strutture recettive della zona (sia esistenti che future, si vedano in proposito i paragrafi 5.4 e 5.5 sul turismo rurale).

Strada provinciale "Circummarpiccolo"

Al tema della rigenerazione è anche riconducibile la riqualificazione e riconversione della strada provinciale detta "circummarpiccolo", attualmente caratterizzata anche da fenomeni di dissesto. L'obiettivo è duplice: da un lato realizzare un percorso cicloturistico lungo il Mar Piccolo funzionale alla promozione turistica di tutta l'area di levante, dall'altra riqualificare la strada sotto il profilo ecologico e ambientale, realizzando sottopassi e altri interventi che favoriscano il passaggio della fauna e migliorino l'inserimento della strada nell'ambiente.

7.5 COGESTIONE

Favorire l'attuazione del principio di cogestione pubblico-privato raccomandato da IUCN

Tra le possibili modalità di attuazione degli interventi di riqualificazione e riconversione previsti dal Piano del Parco e dal Piano di Sviluppo possono essere utilizzati anche strumenti di partenariato pubblico – privato (PPP). Ciò consente non solo di sopperire alla carenza di finanziamenti pubblici diretti, ma può facilitare il superamento di quella frattura tra costruzione e gestione che caratterizza spesso le opere pubbliche o che da luogo al triste fenomeno delle opere pubbliche incompiute. Nelle procedure di finanza di progetto infatti la proposta dei privati comprende sia la realizzazione dell'opera sia la possibilità di gestire la stessa per un lasso di tempo determinato, calcolato sulla base delle necessità di rientro dell'investimento privato effettuato, che non è necessariamente pari al 100% ma può riguardare anche una quota inferiore, laddove sussistano finanziamenti pubblici che coprano solo in parte il finanziamento dell'opera.

La sostenibilità di un intervento di riqualificazione, indipendentemente dallo strumento di partenariato utilizzato, si scompone in quella ambientale, quella sociale e quella economico-finanziaria. Il PPP è un metodo che permette di contemperare tutti e tre gli equilibri avendo riguardo alla fattibilità economica dei processi di trasformazione, intercettando in modo premiante fondi nazionali ed europei, e, soprattutto, consente di condizionare gli attori coinvolti al rispetto dei costi e dei tempi di attuazione, valorizzando gli interessi di ciascuno.

La disciplina delle procedure di affidamento (artt. 144, 152 e ss., ecc.) e la definizioni dei contratti di PPP (art. 3, c. 15-ter) in Italia sono inserite nel Codice dei contratti pubblici, d.lgs. 163/06 (Codice).

Nel caso della Riserva, coerentemente con le finalità di promozione dello sviluppo locale, dell'occupazione giovanile e delle categorie svantaggiate, elemento qualificante da richiedere ai privati proponenti potrebbe essere il coinvolgimento di queste categorie di soggetti, incluse associazioni culturali e ambientaliste, nella fase di gestione.

8 PREVISIONI FINANZIARIE, ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO DI SVILUPPO

Per l'attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo, è essenziale che la Riserva sia considerata come elemento rilevante nella programmazione dell'intero Comune di Taranto quale elemento sorgente di una più ampia azione di riqualificazione territoriale del Contesto del Mar Piccolo. Con questo ruolo la Riserva deve entrare sia nel processo di redazione del Nuovo Piano Urbanistico Comunale, sia nella definizione della Programmazione 2014-2020. A questo scopo è necessario che l'Ufficio di Gestione della Riserva sia potenziato con competenze specifiche relative alla programmazione e all'attuazione del PPSES, attraverso una delle seguenti soluzioni:

1. Rafforzamento dell'organico dell'Ufficio di gestione della Riserva;
2. Creazione di un ufficio di gestione a carattere interdipartimentale;
3. Attivazione di un contratto di servizio e assistenza tecnica a soggetto esterno.

Ciò premesso, si ritiene che ci siano le condizioni potenziali per una realizzazione pressoché integrale del Piano di Sviluppo nei quattro anni successivi alla sua approvazione, sempreché la Riserva si inserisca negli accordi quadro Stato - Regione Puglia per Taranto, e assuma un ruolo rilevante nella destinazione dei fondi dei programmi operativi regionali per lo Sviluppo Rurale, e per lo Sviluppo Regionale. La dotazione finanziaria, in buona parte pubblica, ma che potrebbe contare sull'apporto dei privati attraverso procedure di partecipazione pubblico privato, in particolare per le opere direttamente destinate a servizi per la fruizione (Centro Polivalente, riconversione delle vasche, ed altre opere minori) è quantificabile in Euro 3.200.000 per le opere interne alla Riserva.

In particolare:

- Centro Polivalente Euro 2.000.000
- Rigenerazione dell vasche 700.000
- Ponte pedonale e sistemazioni aree pedonali 500.000

Oltre alle succitate risorse finanziarie per investimenti, si stima necessario per lo sviluppo economico e sociale della riserva, garantire risorse adeguate per la gestione, che per il primo quadriennio possono essere stimate come segue:

- Fondi per la gestione e assistenza tecnica all'Ufficio: 320.000
- Fondi per la Comunicazione ed Educazione ambientale: 800.000

Per le opere esterne, in particolare per la riorganizzazione del sistema della mobilità all'esterno della Riserva, l'ammontare sarà verificato in sede di studio di fattibilità, in particolare con riferimento alla conversione come *greenway* della Ferrovia abbandonata Taranto – Arsenale e alla riconfigurazione della provinciale Mar Piccolo, per cui in prima istanza il PPSES prevede per lo studio di Fattibilità Euro 180.000.

CRONOPROGRAMMA PER IL MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PPSES

AZIONI	MESI	6	12	18	24	30	36	42	48
GOVERNANCE									
Inserire i progetti per la Riserva nella programmazione della Regione Puglia per lo sviluppo rurale e per lo sviluppo regionale.									
Sviluppare intese e accordi intercomunali, in particolare con i Comuni del subambito di paesaggio 8.1. del PPTR denominato Paesaggio delle gravine joniche.									
Sviluppare intese e accordi con le Autorità militari per la migliore gestione e per iniziative di fruizione controllata delle aree poste al confine con la Riserva.									
COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE CULTURALE E AMBIENTALE									
Coinvolgere la popolazione locale e le scuole nella riscoperta dei valori identitari e nella riconquista della qualità ambientale del territorio tarantino.									
FRUIZIONE SOSTENIBILE NEL CONTESTO DEL MAR PICCOLO									
Studio di fattibilità Circuiti escursionistici e mobilità sostenibile									
Attuazione dei risultati dello Studio di fattibilità									
Realizzazione di un centro polivalente									
RIGENERAZIONE									
Caratterizzazione e l'eventuale successiva bonifica dell'area contaminata presente all'interno della Riserva e compresa all'interno del SIN.									
Riconversione vasche per l'acquacoltura in attrezzature all'aria aperta									
Rigenerazione strada Circunmarpiccolo									
COGESTIONE									
Finanziamento e predisposizione di bandi di PPP									
Convenzioni per lo sviluppo locale, l'occupazione giovanile, le categorie svantaggiate									